

# Arresti domiciliari per il rischio di altre tangenti

Il giudice teme che Brancaleoni possa reiterare i reati di corruzione e concussione contro i proprietari delle ville

di Giorgio Cecchetti  
VENEZIA

Ha evitato il carcere di Santa Maria Maggiore perché incensurato e grazie al fatto che le cifre che imponeva per le mazzette erano esigue - così si legge nell'ordinanza di custodia per Marco Brancaleoni - ma il giudice Roberta Marchiori ha accolto la richiesta del pubblico ministero Paola Tonini di un provvedimento cautelare (è agli arresti domiciliari nella sua casa di campo Santa Margherita) per evitare il pericolo che continuasse a imporre tangenti ai proprietari di antiche ville «essendo altamente probabile che l'indagato ponga in essere, in futuro, ulteriori atti concussivi o corruttivi». Il magistrato scrive che Brancaleoni «ha posto in essere condotte contrarie ai doveri di lealtà e onestà, in particolare ponendo in essere atti di concreta ingerenza giungendo perfino alla predisposizione di stati di

avanzamento lavori) nell'iter relativo all'erogazione dei finanziamenti concessi dall'Istituto **regionale ville venete»**.

Oltre alla tentata concussione nei confronti della coppia di medici di Dolo per villa Bembo-Da Mosto-Mocenigo-Molin Roa e ai due episodi di corruzione, deve rispondere anche di truffa aggravata ai danni dell'ente di cui era dipendente. Stando alle accuse, infatti, avrebbe fatto in modo che Ennio Caggiano e la moglie ottenessero ben 337 mila euro in più di finanziamento rispetto ai 600 mila che sarebbero spettati loro. I coniugi, sempre stando all'ordinanza di custodia cautelare, non avrebbero avuto alcun ruolo in questo tentativo, avrebbe fatto tutto Brancaleoni. L'architetto, inoltre, avrebbe dato una mano in un altro caso a far passare numerose fatture gonfiate per lavori di ristrutturazione, sempre per far ottenere maggiori finanziamenti.

Nell'interrogatorio di venerdì, l'indagato ha preferito avvalersi della facoltà di non rispondere, ma i suoi difensori, gli avvocati Valter Duse e Roberta Orlandi, si sono detti disponibili a far parlare Brancaleoni davanti al rappresentante della Procura. Prima, i due legali, vogliono leggere tutta la documentazione messa a disposizione dall'accusa, in modo da avere un quadro più chiaro delle carte che hanno in mano i finanzieri del Nucleo di Polizia tributaria che hanno svolto le indagini. Il tentativo, probabilmente, è quello di ridimensionare le accuse, ma è probabile che Brancaleoni ammetta quello che ormai non può negare, visto che ci sono le dichiarazioni della coppia di medici e le intercettazioni ambientali e telefoniche. La sua linea difensiva, vista la richiesta di farsi interrogare dal pm, potrebbe essere quella di puntare a patteggiare la pena e chiudere in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Villa Venier sede dell'Istituto delle ville venete**